Soluzioni e commenti

1 La risposta esatta è la **B**. Le *Confessioni* sono lo scritto più noto di Agostino; sono composte da 13 libri nei quali i temi dell'interiorità e della lode a Dio si intrecciano con l'analisi filosofica della memoria e del tempo; l'unica difficoltà della domanda è la confusione che può nascere dalla presenza, tra le risposte, di santi e Padri della Chiesa.

2 La risposta esatta è la **E**. La concezione platonica del Demiurgo, che compare già nella *Repubblica*, è teorizzata in modo completo nel *Timeo*: il Demiurgo plasma la *chora,* o materia, prendendo come modello il mondo delle Idee e crea il *Cosmo*.

3 Telesio e Campanella sono due autori rinascimentali, quindi da scartare perché il pragmatismo è una corrente che nasce nel tardo Ottocento e si sviluppa poi nel Novecento; Rosmini e Gioberti sono pensatori del XIX secolo e quindi da scartare. Croce e Gentile sono i maggiori rappresentanti dell'idealismo italiano del '900 mentre Gobetti e Gramsci appartengono entrambi al movimento di reazione contro il fascismo. La risposta corretta è quindi la **D**.

4 La difficoltà di questo quesito è che la definizione riportata può adattarsi, ovviamente con le differenze del caso, a molti autori della tradizione filosofica occidentale. La risposta esatta è comunque la **D**.

5 Parmenide negò il principio del divenire come passaggio delle cose dall'esistenza alla non esistenza, sostenendo che l'Essere è eterno, unico e non soggetto ad alcuna modificazione. L'Essere quindi non può diventare Non Essere, così come al Non Essere non potrà mai accadere di diventare l'Essere. La risposta corretta è quindi la **E**.

6 Si può tranquillamente escludere la risposta **D**, poiché certo non è possibile pensare a un santo che neghi l'esistenza di Dio; Platone credeva certamente all'esistenza delle divinità che collocava nel mondo delle Idee (alcuni interpreti fanno addirittura di Platone un precursore, ovviamente inconsapevole, del cristianesimo). Anche Cartesio colloca l'esistenza di Dio alla base delle dimostrazioni di esistenza di tutto il reale; su questo tema Hume era scettico, non negava e non affermava. L'unico assertore convinto dell'inesistenza di Dio è Feuerbach, il quale costruì una prospettiva di interpretazione del mondo fortemente materialista: è corretta quindi la risposta **E**.

7 Hegel è un idealista e, nel sistema filosofico che ha creato, qualunque manifestazione del mondo materiale, vegetale, animale e umano deriva dallo sviluppo della Ragione, è uno dei modi con il quale la Ragione si realizza: la risposta esatta è quindi la **A**. Certamente, la Ragione hegeliana può essere assimilata, come sostenuto da alcuni interpreti, al Dio della tradizione religiosa occidentale ma, secondo l'ermeneutica più accreditata, l'hegelismo non può che condurre al totale immanentismo, distaccandosi quindi dal tradizionale modo di intendere Dio. La verità, l'uomo e l'amore non sono altro che forme nelle quali la Ragione si dispiega (risposte **D**, **C**, **E**).

8 Feuerbach è un filosofo del diciannovesimo secolo, tra i principali rappresentanti del movimento di reazione a Hegel, che si è poco interessato di epistemologia; è quindi da escludere la risposta **A**. Sono da escludere anche la **B** la **D** e la **E**, per quanto Lakatos e Kuhn siano tra i più importanti teorici della conoscenza scientifica ed Euclide un grande scienziato dell'antichità. L'opera è stata scritta da Karl Popper, famoso filosofo ed epistemologo austriaco: l'alternativa esatta è dunque la **C**.

Soluzioni e commenti

1 L'**avverbio** è una delle parti invariabili del discorso, serve a precisare le circostanze e i modi di un'azione o di uno stato. Può modificare il significato di un verbo, di un nome, di un aggettivo (come nel caso della risposta A), ma anche di un altro avverbio o di un'intera frase (*fortunatamente non piove*). Le **locuzioni avverbiali** sono combinazioni di parole con funzione di avverbio: *all'improvviso*, *all'incirca*, *d'ora in poi*, *di qua*, *in su*, *di quando in quando*, *senza dubbio* (risposte B ed E da escludere). Anche gli aggettivi qualificativi possono fungere da avverbi di modo (senza cioè essere morfologicamente modificati tramite il suffisso *-mente*): *parlare veloce*, *guardare fisso*, *venir presto*, *tossire forte* (risposta D da scartare). È importante non confondere l'uso avverbiale dell'aggettivo con la funzione predicativa dell'aggettivo, che si riscontra con verbi copulativi, come nel caso della riposta C: *sola* è un aggettivo usato con funzione predicativa e non avverbiale.

2 Il superlativo assoluto è il grado dell'aggettivo che esprime la misura massima della qualità, senza istituire paragoni. Così, le risposte B ed E non sono accettabili, perché contengono rispettivamente un superlativo relativo (che esprime la misura massima di una qualità ma rispetto a un insieme di riferimento: in questo caso *tutti i popoli*) e un comparativo di maggioranza. Anche la D istituisce una comparazione, questa volta di uguaglianza. La C riporta un aggettivo al grado positivo (anche se il significato potrebbe trarre in inganno). La risposta esatta è la A. Per formare il superlativo assoluto degli aggettivi, si applica di norma il suffisso *-issimo* al tema dell'aggettivo maschile (**ricco-ricchissimo**) oppure si premette un avverbio – come *molto*, *assai*, *tanto, davvero* ecc. – all'aggettivo stesso. Sussistono alcune forme con suffisso irregolare (ad esempio: *acre - acerrimo* o *munifico - munificentissimo*), alle quali però la lingua parlata preferisce le forme perifrastiche con avverbio (*molto acre*, *assai munificente*). L'intensificazione del grado aggettivale può essere prodotta anche con la duplicazione dell'aggettivo **(***forte forte***,** *piccolo piccolo*).

3 Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare che: per segnalare un'*elisione*, cioè la caduta di una vocale davanti ad altra vocale, si usa l'apostrofo (si veda la risposta D e *c'era* in riposta E); per indicare *troncamento*, cioè la caduta di vocale o di sillaba finale di una parola quando non è determinata dal suono iniziale della parola che segue, non si usa alcun segno grafico. Perché si possa verificare quest'ultimo fenomeno fonetico è necessario che la vocale finale di parola sia atona e preceduta da *l*, *r*, *n* oppure *m***.** Il troncamento può interessare la sola vocale (per esempio nel caso dell'articolo indeterminativo *un*, troncamento di *uno*), o l'intera sillaba (come in *fra* per *frate*, *gran* per *grande*, *quel* per *quello*). Solo in pochi casi il troncamento viene segnalato dall'apostrofo: *po'* < *poco* (come in E), *mo'* < *modo* (come in C), gli imperativi *da'* < *dai*, *fa'* < *fai*, *va'* < *vai*, *sta'* < *stai*, *di'* < *dici* (come in B). Se ne ricava pertanto che la risposta da indicare è la A; *qual* non è esito di un'elisione ma di un troncamento, quindi non richiede l'apostrofo; come si scrive infatti *qual buon vento* si scriverà anche *qual è*.

4 Gli aggettivi numerali precisano il numero del nome a cui si riferiscono e si dividono in: cardinali (*uno*, *due*, *tre* ecc.), tutti invariabili eccetto *uno* (femminile *una*) e *mille* (plurale *duemila* ecc.); ordinali, che indicano un ordine di successione in una serie, tutti variabili in genere e in numero; moltiplicativi, che indicano una quantità maggiore di un'altra di un certo numero di volte (*doppio*, *triplo*; *duplice*, *triplice* ecc.). Esistono anche numerali che non sono aggettivi: i distributivi (cioè locuzioni come *a tre a tre*, *tre alla volta*, *ogni tre* ecc.) e i collettivi (per lo più sostantivi come *decina*, *dozzina*, *paio*, *coppia*, *trio*, *centinaio* ecc.; ma anche *entrambi/e* e *ambedue*, che sono aggettivi). La risposta esatta è dunque la C: in particolare, rispetto a *triplo*, *triplice* indica un concetto di pluralità (una cosa è costituita di due o più parti, ha due o più usi ecc.).

28 L'apposizione è un sostantivo riferito a un altro sostantivo allo scopo di determinarlo. Nella frase **A** *temerario* è un aggettivo e dal punto di vista della funzione logica si definisce come *attributo*; in **B**, *gli spavaldi* è un predicativo del soggetto; nella **C** (risposta esatta) *uomo* è usato al fine di determinare *il generale* di cui è quindi apposizione (seguita da *prudente* che ne è l'attributo).

29 Una parola è detta piana, o parossitona, se ha l'accento tonico sulla penultima sillaba (risposta corretta **A**, dato che *-zio* contiene dittongo ed è sillaba unica). Secondo l'accento tonico, in italiano le parole possono essere anche: tronche o ossitone, con l'accento sull'ultima sillaba (*però*); sdrucciole o proparossitone, con l'accento sulla terzultima sillaba (*àrista*); bisdrucciole, con l'accento sulla quartultima sillaba (*scìvolano*); trisdrucciole, con l'accento sulla quintultima sillaba (*telègrafamelo*). La maggior parte delle parole italiane sono piane.

30 La risposta esatta è la **B**. In questo caso, infatti, il soggetto della proposizione esiste (risposta **D** errata), anche se non è esplicito ma sottinteso; sottintesa è anche la forma del verbo *essere* che fa da copula del predicato nominale, di cui l'aggettivo *attenti* rappresenta il nome del predicato (risposta **E** errata). Il punto esclamativo, infine, segnala che il verbo si trova alla forma dell'imperativo e dunque in una seconda persona (risposta **C** errata), mentre il numero plurale dell'aggettivo indica che si tratta di una seconda plurale (risposta **A** errata). La forma della frase senza alcuna sua parte sottintesa sarebbe perciò: *siate attenti voi!* (seconda persona plurale dell'imperativo presente del verbo *essere* + *attenti*, aggettivo qualificativo maschile plurale).

© Alpha Test